

GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA @ Teatrosophia: un tragicomico appuntamento al buio, pieno di sorprese

scritto da Daniela Beltrani | 30/11/2018

*C'è sempre una sorta di **trepidante eccitazione** nell'andare a vedere una rappresentazione di cui non si sa assolutamente nulla: un po' come andare ad un appuntamento... **alla scuraglia** (al buio), per prendere in prestito la misteriosa ed evocativa parola del titolo. In scena nel pittoresco e **stile black-box Teatrosophia**, dal 15 al 18 novembre 2018, GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA di Tiziano Scarpa ci regala, sullo sfondo di un'immaginario paesino del centro-sud, il complesso e tragicomico intreccio di vita di alcuni personaggi, sul quale sovrasta indiscusso l'ingenuo e schietto **Scatorchio** interpretato da **Silvio Barbiero**, che ritroviamo dopo averlo apprezzato al [Fringe Festival 2015](#).*



Scatorchio, innamorato di **Sirocchia**, se la vede sfuggire tra le mani conquistata dal rivale **Cicerchio** e sedotta dal suo ardore a fare l'amore con la luce accesa; al contrario di Scatorchio, che invece preferisce la *scuraglia*, che gli permette di vedere l'amata con gli occhi dell'immaginazione, che ritiene essere più veraci della lampada. Nel tentativo di riconquistarla, aiuterà il sindaco del villaggio a trasformare lo spazio circostante in una discarica di rifiuti che appesterà l'aria un tempo fragrante, e farà fuggire

quasi tutti gli abitanti. Resteranno solo la vedova **Capecchia** e Scatorchio, prigionieri dei loro rimpianti, ed abbandonati dai loro grandi amori.

Grazie anche all'amichevole preavviso dell'attore, vincitore del Premio come [Miglior Attore al Roma Fringe Festival 2014](#) dove [lo abbiamo inizialmente conosciuto](#), il padovano d'adozione Silvio Barbiero, sin dalle prime battute è evidente che il testo è stato scritto in un **linguaggio**, verosimilmente del meridione, ma in effetti completamente **immaginato**. E diventa anche subito chiaro che, piuttosto che estenuarsi a pendere da ed interpretare ogni singola parola, lo spettatore - idealmente con qualche conoscenza di dialetti del sud Italia - dovrebbe lasciarsi guidare dal calzante connubio tra **suono evocativo di significato e movimento espressivo dell'attore**. La scena infatti è completamente spoglia, e solo l'attore, significativi giochi di luce colorata e l'immaginazione dello spettatore collaborano con complicità allo svolgimento dell'intreccio narrativo.

La profonda efficacia ed onomatopea delle parole del testo si incarnano nella **capacità espressiva e versatile dell'intera figura dell'attore**: nei suoi occhi, nelle rughe del suo viso, nei movimenti del

suo corpo. L'intimo spazio di Teatrosophia è in questo senso perfetto, perché la stretta prossimità con l'attore permette allo spettatore di rendersi conto anche di piccoli gesti e nuance accennate, essenziali per l'apprezzamento dell'opera stessa. Il testo di Scarpa - similmente al *Trainspotting* di Irvine Welsh scritto in un inglese scozzese - può essere **letto e gustato solo ad alta voce**, e Barbiero offre la sua con fresca e naturale maestria: con un ritmo costantemente incalzante, è instancabile, come unico attore a calcare la scena ed a ricoprire i numerosi personaggi che affiancano Scatorchio: la sua amata Sirocchia, il rivale Cicerchio, il sindaco del villaggio, la vedova Capecchia, il nonno di Scatorchio, per menzionare i principali.

A conclusione della rappresentazione, Barbiero legge la poesia *Lu gatto gattaro*, sempre di Tiziano Scarpa, dedicandola al proprio cane che lo aspetta a Padova.

Le recensioni di Gufetto a GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA

[GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA@Fringe Festival](#): l'irresistibile ingenuità popolare - **Antonio Mazzuca** (Fringe Festival 2014)

[GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA: al Doppio Teatro il poetico testo di Tiziano Scarpa](#) **Antonio Mazzuca e Danilo Montaldo (Gufetto 2015)**